

GLAUCIO JOSÉ MARAFON

## TERRITORIALITÀ, RURALITÀ E RELAZIONI CITTÀ CAMPAGNA\*

*Introduzione.* – L’analisi delle attuali trasformazioni della campagna diventa fondamentale poiché, oltre a svolgere le funzioni tradizionali (radicamento di attività, fornitura di manodopera e materie prime alla città e consumo di prodotti provenienti dalla città), la campagna è sempre più spesso sede di attività non agricole, come la produzione industriale e i servizi associati alle attività del turismo, che valorizzano aree naturalistiche in via di trasformazione. Oltre che luogo della produzione agrozootecnica, la campagna si trasforma in uno spazio in cui vengono effettuate numerosissime attività non agricole, come il lavoro di custodi, braccianti, giardinieri, e altri.

Lo spazio rurale viene fortemente contrassegnato da contenuti tecnico-tecnologici e connessi a investimenti di capitale, rappresentati da complessi agro-industriali e da imprese del settore agro-alimentare, che costituiscono gli spazi della produzione agricola, frutto della rivoluzione verde, della modernizzazione e dell’industrializzazione dell’agricoltura. Come dice Elias (2007, p. 50) «a difusão do agronegócio globalizado explica, em parte, a expansão do meio técnico-científico-informacional e a urbanização em diferentes áreas do país». D’altro canto, lo spazio rurale della produzione familiare è fortemente caratterizzato dalle attività non agricole, che valorizzano il patrimonio naturale e storico. Tali pratiche costituiscono una produzione alternativa al modello dominante del settore agro-alimentare, il cui obiettivo è costruire nuove basi agro-ecologiche e sostenibili capaci di incentivare il flusso di persone provenienti dalla città, turisti o residenti, in cerca di tranquillità e qualità di vita.

Si configurano dunque nuove relazioni fra la campagna e la città, con nuove componenti qualitative e forti implicazioni relative al paesaggio. Oltre alla produzione agricola e all’industrializzazione abbiamo nuove

---

\* Testò presentato nel “XXI Encontro Nacional de Geografia Agrária”. Universidade Federal de Uberlândia, 2012.

attività che devono essere identificate come caratteristiche della campagna e delle relazioni fra questa e la città. La presenza di una enorme diversità di attività si comincia a cogliere negli interventi dei piccoli produttori, che contribuiscono significativamente alla produzione di alimenti e che, in maniera creativa, definiscono le proprie strategie di sopravvivenza. Ci sono inoltre molti soggetti sociali come i grandi proprietari, i salariati, i piccoli proprietari, i “*sem-terra*”, che lottano per avere accesso all’uso della terra. Questi soggetti “materializzano” nello spazio rurale, con il loro lavoro, oggetti, elementi e situazioni estremamente diversificati, che rendono assai complesso questo spazio. Possiamo così cogliere nuove territorialità e ruralità.

A questa complessità di situazioni si aggiunge la presenza di persone provenienti dalla città, che spesso svolgono attività di tipo non propriamente agricolo. Ciò deriva dallo sviluppo tecnologico rappresentato dal miglioramento e dall’espansione delle vie di comunicazione, come strade, telefonia e mezzi di trasporto. Lo spazio rurale diventa più complesso poiché, oltre alle attività agricole, arriva ad ospitare innumerevoli attività non agricole.

Secondo Jean (2007), assistiamo a una rinascita del rurale e delle sue varie funzioni, un fatto che avviene anche nello spazio rurale brasiliano. In questo modo, parlando di rurale e delle trasformazioni in corso, si parla necessariamente del processo di urbanizzazione (dell’occupazione non agricola, dell’espansione dei consumi, dell’accessibilità). Si identificano in gran misura gli spazi dedicati al tempo libero, e «os processos de produção de valores simbólicos» (REIS, 2001, p. 7). Fra le principali trasformazioni abbiamo dunque una maggiore urbanizzazione, il cosmopolitismo dei comportamenti e l’intensa relazione con i mercati del lavoro. Siamo d’accordo con Reis (2001, p. 12) quando afferma che,

parece claro que as mudanças no meio rural e a maior territorialização das práticas socioeconômicas comportam uma mais intensa relação das práticas socioeconômicas quer com políticas públicas, quer com agentes externos (que seguem essas políticas). Esta dupla abertura do espaço rural (a que lhe é trazida por agentes externos que o procuram segundo novos interesses e novas lucratividades e a que resulta da própria metamorfose dos agentes originalmente locais) é com certeza o grande traço de novidade para o

que aí vem. Resta, pois, continuar a observar de que modo abertura e mudança geram novas mudanças.

Cosicché, da una parte avviene che la produzione agricola, favorita da concessioni di credito, destinata principalmente al mercato esterno e integrata nelle attività delle grandi imprese internazionali, si è andata espandendo e ha occupato grandi estensioni di terreno, secondo l'imposizione di una forma di gestione della produzione e della commercializzazione delle risorse alimentari a scala mondiale. Infatti, come dice Achkar *et al.* (2007), i territori rurali sono stati man mano incorporati entro una divisione tecnica del lavoro che ha prodotto la concentrazione dei terreni e l'impianto di monoculture, con lo sfruttamento intensivo del suolo, delle risorse idriche e genetiche, con la perdita della biodiversità, con l'omologazione dei paesaggi rurali e col "disprezzo" dei sistemi agroalimentari locali.

D'altra parte, oltre alla produzione moderna e integrata nei mercati globali, abbiamo anche una presenza notevole della produzione a base familiare nell'ambiente rurale. Nell'ambito della ricerca di mezzi per la propria riproduzione e sopravvivenza, la produzione familiare ha progressivamente presentato caratteristiche specifiche, come il lavoro a tempo parziale, a fronte della diminuzione della durata della giornata di lavoro (favorita dall'acquisizione di tecnologie di produzione). In altri termini, avviene che membri della famiglia siano liberi di esercitare altre attività, agricole e non, integrando in questo modo la rendita familiare.

Fra le attività non agricole presenti oggi nella campagna meritano di essere segnalate le attività turistiche, in seguito alla proliferazione degli spazi destinati al tempo libero. Queste "nuove" attività richiedono un numero crescente di persone per sostenere l'espansione delle attività turistiche nello spazio rurale, il che ha fatto sì che i membri delle famiglie, liberati dalle attività di *routine* del processo agricolo, potessero occupare i posti creatisi con l'espansione del turismo rurale e con le attività industriali.

Dobbiamo dunque ritenere che lo spazio rurale non è soltanto agricolo. Si verifica, deliberatamente ed esplicitamente, una rottura con i due elementi che per secoli sono stati associati al rurale: la sua funzione principale non è più, necessariamente, la produzione di beni alimentari e neppure l'attività predominante è quella agricola, così che si rafforza la

stessa concezione fondata sulla “ibridità” dello spazio rurale. La dimensione non agricola va aumentando, spesso associata alla nozione di patrimonio, mediante la “rinaturalizzazione” del paesaggio. Si incentiva la preservazione e la protezione degli ambienti naturali, si valorizza la ricerca dell’autenticità degli elementi paesaggistici locali, la conservazione e la protezione dei patrimoni storici e culturali, il recupero della memoria e delle identità. Avviene così una “mercantilizzazione” dei paesaggi, con la conseguente espansione delle attività del turismo e del tempo libero. E “questo” rurale si va costruendo come una delle dimensioni dello spazio geografico che si può cogliere nell’ambito delle relazioni con l’urbano, attraverso più ruralità, urbanità e multiple territorialità.

*Relazioni fra campagna e città: una riflessione necessaria.* – Nasce così una nuova relazione campagna-città basata non più sulle contraddizioni ma sulla complementarità e la dipendenza. Ma come pensare questa relazione che, prima di tutto, è complementare, in questo inizio di secolo? Per Monte-Mór (2006) i concetti di città-campagna e urbano-rurale acquistano autonomia e si riferiscono a una gamma di relazioni culturali, socioeconomiche e spaziali tra forme e processi, derivati dalla città e dalla campagna che comunque non presentano ormai la chiarezza dicotomica che li caratterizzava fino al secolo scorso. Le frontiere sono sempre più labili e difficili da identificare.

Evidenzio qui alcuni punti che considero fondamentali ai fini di questa riflessione: viviamo un’epoca definita di globalizzazione, in cui il ruolo della tecnica e dell’informazione è fondamentale per la configurazione di una società sempre più urbanizzata, (parliamo di processo di urbanizzazione della società, secondo l’orientamento indicato dal filosofo Henry Lefebvre). Si afferma il predominio della popolazione urbana, diminuisce la popolazione rurale e le attività agrozootecniche sono sempre più associate all’urbano-industriale, il sistema logistico implementato sul territorio è pensato per dare supporto alla sfera produttiva e commerciale della produzione agrozootecnica.

Esiste un gran numero di lavori di ricerca che tentano di riflettere sul tema campagna-città nel Brasile contemporaneo ma, nella maggior parte dei casi la riflessione si limita all’esame della legislazione che stabilisce ciò che è urbano in Brasile, così che lo spazio rurale si pone per esclusio-

ne. Tutto ciò che non è urbano è rurale. Ma la realtà è più complessa di quanto viene indicato da questa visione amministrativa.

Il rurale diventa sempre più diverso dall'agricolo. Allo stesso tempo, si distingue fra città e urbano rendendo esplicita la crescente complessità che caratterizza tali relazioni. Rurale e urbano si fondono ma senza diventare la stessa cosa, giacché preservano le loro specificità. Lo dimostra il fatto che attualmente, come del resto all'inizio del processo di industrializzazione, l'industria spesso "si ruralizza", visto che – come indica Rua (2006) – oggi i servizi si estendono alla campagna, il che per lo stesso autore si configura come «urbanidades no rural».

Possiamo dunque rilevare che oggi le aree urbane inglobano spazi urbani e rurali e i confini fra questi spazi non coincidono col taglio utilizzato per il rilevamento di dati statistici.

Per pensare dunque una nuova relazione fra il mondo urbano e il mondo rurale che presenta nuove ruralità, urbanità e territorialità, possiamo indicare, seguendo Rua (2006), che tale relazione va in questa direzione: consolidare le relazioni di prossimità mutuamente benefiche; trasformare le città in effettivi canali fra le aree rurali e il mondo esterno; stimolare i collegamenti di prossimità e le reti di produzione e diffusione dell'informazione. Diventa dunque necessario definire ciò che si considera rurale e quali debbano essere i criteri utilizzati per la delimitazione di questo, con le implicazioni che ne derivano.

Questo processo deriva da una ampia riflessione iniziata fin dagli anni '90 sulle nuove ruralità e, più recentemente, rivolta a definire un approccio territoriale a queste tematiche. Si sottolinea la necessità di superare il taglio legato ai dati censuari e di mettere insieme le funzioni che il territorio rurale svolge nei diversi ambiti – economico, ecologico, sociale, istituzionale, culturale, – così questa tipologia di valutazione sia in grado di rappresentare l'esistenza di più "ruralità".

*Ma cosa sono queste nuove ruralità?* – Secondo Carneiro (2012), oggi non si può intendere la ruralità solo partendo dalle trasformazioni operate dal mondo urbano-industriale in quello che era tradizionalmente definito come "rurale", ma anche partendo dal consumo, da parte della società urbano-industriale, di beni simbolici e materiali (la natura come valore e i prodotti "naturali", per esempio) e di pratiche culturali riconosciute co-

me proprie del cosiddetto mondo rurale. Bisogna, infatti, intendere la ruralità attraverso il complesso di caratteristiche e valori del mondo rurale.

Secondo Noronha & Hespanhol (2009, p. 86),

O conceito de ruralidade, amplamente utilizado pelas ciências sociais, pode ser compreendido a partir de duas concepções, a saber: a) como sinônimo de rural (Saraceno, 1996; Abramovay, 2000; Veiga, 2004; Kageyama, 1998); e, b) como expressão e manifestação das identidades de um espaço singular, o rural (Wanderley, 2001; Tavares, 2003; Moreira, 2005; Karam, 2006; Bagli, 2006). Como sinônimo de rural, a noção de ruralidade, já há muito tempo, vem sendo trabalhada de maneira marginal, ou seja, aquilo que está fora dos limites da cidade e que tende ao desaparecimento em decorrência do fenômeno urbano cada vez mais intenso.

Comunque, come ben ricorda Moreira (2005), parlare di ruralità significa anche parlare del suo corrispondente dialettico: l'urbanità. Questo "ibrido", come è il caso della coppia campagna-città, esprime le relazioni sociali contemporanee, permeate di scambi e flussi materiali, immateriali e culturali. In altri termini, le ruralità si sviluppano anche negli spazi urbani e le urbanità si possono sviluppare anche negli spazi rurali.

La ruralità, come costruzione storica (Wanderley, 2006), deve essere intesa partendo dall'esistenza di una identità. Secondo Moreira (2006), le identità equivalgono all'espressione di molteplici ordini che si relazionano mediante reti materiali e affettive. Questo autore dice che l'identità rurale postula l'esistenza di una identità che non sia rurale: l'identità urbana. Questa rinascita rurale che contribuisce alla costruzione di una ruralità contemporanea trae impulso dalla crescente valorizzazione degli aspetti soprattutto naturali presenti nella campagna e tali aspetti configurano un nuovo significato dello spazio rurale. Questa ruralità è concepita sulla base delle trasformazioni socioeconomiche e demografiche, ma anche attraverso connessioni con le questioni culturali e legate alla rappresentazione.

Recentemente, nel 2012, la questione della nozione di "ruralità" è stata ripresa nell'ambito dell'IICA (*Instituto Interamericano de Cooperación para a Agricultura*), che propone di ripensare il concetto di ruralità in Brasile, ed è stata proposta una tipologia degli spazi rurali ed urbani in Brasile in accordo con Vanderlei (2012), che indica le tendenze interpretative che bi-

sogna considerare nel quadro della riflessione sulla ruralità brasiliana. Secondo questo autore è necessario prestare attenzione alla trasformazione del profilo demografico del mondo rurale brasiliano. L'agricoltura acquista importanza nello scenario internazionale e nelle esportazioni ma perde importanza nell'occupazione lavorativa e nella formazione delle rendite. C'è una convivenza conflittuale di due forme sociali di produzione nell'agricoltura brasiliana; il territorio acquista spazio come unità di pianificazione ma le istituzioni e le forze sociali continuano ad agire in prospettiva settoriale e l'indirizzo degli investimenti rimane compensatorio. In questo modo, cercare di comprendere queste nuove ruralità equivale a cercare una spiegazione della dinamica del rurale che spesso ci sfugge e che cambia continuamente. Ricordando Moreira (2007), parlare di ruralità significa anche parlare del suo corrispondente dialettico: l'urbanità.

*Urbanità nel rurale.* – Il ricercatore João Rúa (2007) che propone la nozione di «urbanidades no rural» parte dalla premessa che il rurale non scompare ma si trasforma e, di conseguenza, la nozione di urbanità sarebbe pertinente a «todas as manifestações materiais e imateriais com caráter inovador em áreas rurais» che possano riscontrarsi lungo assi di urbanizzazione con maggior densità urbana; al di fuori di questi assi le manifestazioni sarebbero più rare.

Secondo il suddetto autore, queste urbanità sarebbero costituite da un'immensa varietà di manifestazioni quali: effetti materiali, che si traducono nel miglioramento delle infrastrutture e dei mezzi di comunicazione, nelle nuove forme di uso del tempo libero, nella “seconda casa”, nel turismo, nelle industrie; e gli effetti immateriali, che comprendono nuovi valori come moda, sicurezza, abitudini e costumi diffusi dai media.

Secondo Rúa (2007), studiando le “urbanità nel rurale” bisogna sottolineare le specificità del rurale, o “nuove ruralità”, dove l'urbano appare come dominante nella relazione asimmetrica fra urbano e rurale. Esistono due scale d'azione: una più ampia, in cui una urbanizzazione diffusa, ideologica e comportamentale domina lo spazio; e una scala più ristretta, che permette soluzioni particolari dei movimenti più generali, che vivono processi locali (senza dare troppa enfasi al potere dell'azione locale). La distinzione riguarda le multiple territorialità sperimentate dai diversi attori sociali (e da questi prodotte), insieme alle differenti “scalarità”

dell'azione, che segnano il sorgere di spazi ibridi, innovativi, frutto dell'interazione fra l'urbano e il rurale.

Riguardo alle analisi di aree a elevata concentrazione di carattere metropolitano Rua (2007) considera importante aggiungere la nozione di «*espaço da metropolização*», che «*imprime ao território características que até então eram exclusivas da região metropolitana. Essas características fazem com que não só as práticas sociais, mas inclusive as identidades dos lugares fiquem sujeitas aos códigos metropolitanos.* (Lencione, 2003, p. 35)».

*Territorialità, ruralità e le relazioni campagna-città: l'esempio del territorio fluminense.* – La metropoli fluminense presenta una forte concentrazione di popolazione, di servizi, di produzione materiale e immateriale nella Regione Metropolitana di Rio de Janeiro e una crescente divisione territoriale del lavoro in relazione al proprio retroterra, sovrapposta a divisioni precedenti, specialmente sotto la forma di assi (Davidovich, 1999; Natal, 2004) che Rua (2011) denomina «*eixos de maior densidade de urbanidades*».

Oggi il lavoro può essere suddiviso fra molti luoghi, a seconda della produttività di questi in relazione a certi prodotti. Ciò porta a rifunzionizzare aree portatrici di densità pregresse e ad occupare aree fino a oggi a bassa densità urbana. In tutti i casi, si modifica il valore di ciascun settore del territorio e aumenta l'interazione. Si può parlare di dissoluzione della metropoli nel territorio e di una presenza urbano-metropolitana simultanea ed istantanea in ogni luogo (Santos e Silveira, 2001, p. 141).

Gli assi di maggior densità si possono vedere nella Fig. 1 e in via generale si possono caratterizzare nel modo seguente:

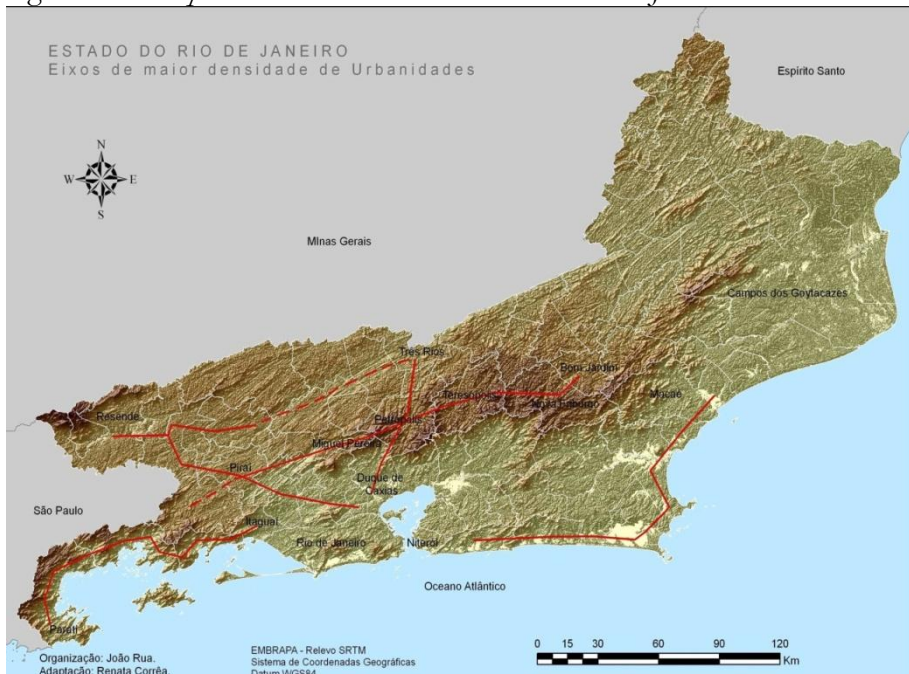
a) asse che parte dalla Regione Metropolitana di Rio de Janeiro verso Angra dos Reis e Paraty, la Regione della Bahia da Ilha Grande, conosciuta anche come Costa Verde, ove si segnalano le attività turistiche che hanno provocato imponenti trasformazioni, con richiamo al turismo balneare, storico ed ecologico. Questa regione concentra nel suo territorio grandi riserve di Foresta Atlantica, moltissime isole (fra cui Ilha Grande), città storiche come Paraty. In gran parte del territorio ci sono aree di salvaguardia ambientale, il che impedisce la pratica di attività agricole. L'intensa occupazione da parte di grandi alberghi di lusso e condomini chiusi ha provocato un'intensa speculazione immobiliare ed espulso



dalle loro terre i produttori familiari. Rimane per questi ultimi la possibilità di inserimento nel mercato del lavoro urbano o la pratica dell'agricoltura, con lo sfruttamento della banana e del palmito, con l'assistenza di tecnici governativi della Emater e Ibama, o lo svolgimento di attività non agricole, come il lavoro alberghiero o la collaborazione domestica nei condomini;

b) altro asse che ha nel turismo un forte vettore di crescita è quello che va dalla Regione Metropolitana di Rio de Janeiro verso Cabo Frio, Búzios e Macaé, la Regione delle Baixadas Litorâneas (Costa do Sol). Si nota un'intensa crescita del turismo di massa verso il litorale nord di Rio de Janeiro, che provoca un'intensa urbanizzazione e la proliferazione di seconde case, il che porta al frazionamento della terra e all'espulsione delle attività agrozootecniche per la creazione di lottizzazioni e condomini. La presenza della Petrobrás a Macaé rappresenta, sostiene Rua (2002 p. 48), «uma avassaladora especulação imobiliária com profundas marcas de segregação socioespacial»;

Fig. 1 – Assi di più densa “urbanità” nello Stato di Rio de Janeiro



c) un altro asse di urbanizzazione funziona nel «topo da serra» (Rua, 2002), i cui principali rappresentanti sono i municipi di Nova Friburgo, Petrópolis e Teresópolis. Quest'area si caratterizza per la produzione ortofrutticola e floricola che rifornisce la Regione Metropolitana di Rio de Janeiro. Presenta anche un tradizionale e importante polo industriale (moda), oltre a numerosissimi luoghi di villeggiatura, seconde case, agriturismi, “*pousadas*”, spa, che integrano le proprie strutture con gli aspetti naturalistici della regione. Quest'area rappresenta una *location* turistica alternativa al turismo balneare della Costa Verde e do Sol. In quest'area c'è un'intensa produzione agricola su basi familiari, basata su piccoli appezzamenti, manodopera familiare e basso contenuto tecnico dell'agricoltura. Questi produttori sono nella maggior parte dei casi alla mercé degli intermediari che controllano il processo di commercializzazione della produzione.

Producono per il consumo finale (insalata, broccoli, cavolfiori, pomodori) e presentano un basso rendimento delle proprie attività agricole. Per integrare la rendita familiare si inseriscono nel mercato del lavoro non agricolo come giardinieri, guardiani, domestici, o dipendenti di imprese delle città della regione. Da quest'area provengono anche prodotti organici e idroponici, destinati a un mercato consumatore circoscritto al settore meridionale della città di Rio de Janeiro. Nella Região Serrana Fluminense si nota la forte presenza di attività collegate all'attuale turismo rurale e in sintonia con la produzione familiare;

d) il territorio che comprende le Regioni del Médio Vale do Paraíba e Centro Sul Fluminense, oltre alla produzione casearia, contribuisce con la produzione ortofrutticola all'approvvigionamento della Regione Metropolitana di Rio de Janeiro, ma presenta come caratteristica paesaggistica originale l'attività legata al caffè, con una presenza delle grandi aziende nelle sedi delle *fazendas*, il che ha indotto i municipi di quell'area a organizzare il “*Festival do Vale do Café*”. Non presenta, tuttavia, interattività con i produttori familiari, i quali continuano a cercare di integrare la propria rendita attraverso le industrie della regione, che concentrano un gran numero di imprese del settore metalmeccanico;

e) le Regioni Nord e Nord-Ovest Fluminense, data la distanza dall'Area Metropolitana, presentano forti caratteristiche rurali, con la produzione di latte, canna da zucchero, caffè e frutta. Questo quadro è stato alterato dalla presenza della Petrobrás e delle sue *royalties*, che ha of-

ferto occupazione anche agli agricoltori di queste regioni. L'affermarsi di un circuito turistico associato alle attività legate alla canna da zucchero è solo agli inizi e incontra resistenza da parte dei proprietari delle fazendas.

*Considerazioni finali.* – Nello spazio rurale si osservano numerosissime attività: quelle agricole, con la produzione di materie prime per l'industria, la produzione di beni alimentari e la presenza dell'insediamento di lavoratori rurali; e quelle non agricole, come la localizzazione di industrie e la ricerca di aree in cui la natura è intatta, così da consentire la costruzione di residenze, alberghi e *pousadas*, che richiedono manodopera e offrono, sia possibilità di occupazione, sia di incremento del reddito familiare ai produttori rurali residenti. L'aumento di queste attività non agricole è associato all'implementazione, da parte del potere pubblico, delle infrastrutture di trasporto e di comunicazione, che consente la circolazione dei flussi di persone, merci, informazioni e capitali.

La maggior parte delle trasformazioni riguarda lo spazio non interessato dalla produzione dei complessi agroindustriali e, nella grande maggioranza dei casi, corrisponde alla produzione familiare in aree di piccola proprietà. È in questo spazio non integrato nel modello produttivo egemonico che avvengono le maggiori trasformazioni, poiché la ricerca di aree dalla natura incontaminata, che possono essere trasformate in aree per il tempo libero, con la costruzione di abitazioni per il fine settimana, alberghi e *pousadas*, attrae la popolazione delle aree urbane e offre occupazioni ai piccoli produttori rurali. Questo fatto offre loro la possibilità di svolgimento di attività anche diverse da quelle agricole. È in questi spazi, inoltre, che avviene l'incentivazione delle pratiche agroecologiche ed alternative, a scapito delle forme di produzione tradizionalmente effettuate nelle medie e grandi proprietà. Questi luoghi corrispondono allo spazio rurale rivalutato grazie a una natura meglio preservata, che diventa un bene di consumo per la popolazione, soprattutto di origine urbana.

La concentrazione fondiaria che provoca per migliaia di brasiliani l'esclusione dalla terra, col conseguente sviluppo di movimenti sociali nelle campagne, sussiste nello spazio rurale fluminense. Cambiano le relazioni tra la campagna e la città, con la subordinazione della campagna alla città, ma entrambe le realtà si integrano come spazi di consumo.

## BIBLIOGRAFIA

ACHKAR M., *AGRONEGOCIOS. Nuevas modalidades de colonialismo em el cono sur de América Latina*, Montevideo, Redes, 2007.

ELIAS D., “O meio técnico-científico-informacional e a reorganização do espaço agrário nacional”, in MARAFON G., RUA J. & RIBEIRO M.Â. (org.), *Abordagens teórico-metodológicas em geografia agrária*, Rio de Janeiro, Eduerj, 2007, pp. 49-66.

FERRAO J., “Relações renter o mundo rural e mundo urbano: evolução histórica, situação actual e pista para o futuro”, *EURE*, 2000, 78.

MONTE-MOR R.L., *A relação urbano-rural no Brasil contemporâneo*. II Seminário Internacional sobre desenvolvimento Regional, Santa Cruz do Sul-RS (28/09 a 01/10 de 2004) (cdrom).

MONTE-MOR R.L., “O que é urbano no mundo contemporâneo”, *Texto para discussão n° 281*, Belo Horizonte, UFMG/CEDEPLAR, 2006.

MOREIRA R.J., “Ruralidades e Globalização: ensaiando uma interpretação”, in MOREIRA R.J.(org.), *Identidades Sociais: ruralidades no Brasil Contemporâneo*, Rio de Janeiro, DP&A, 2005, pp. 15-40.

NORONHA E.O. & HESPANHOL R., “Transformações em curso no espaço rural: algumas reflexões a partir do conceito de ruralidade”, *Revista Geografia em questão*, 2009, 2, pp. 82-92.

RIBEIRO M.A., “Considerações sobre o Espaço Fluminense: estrutura e transformações”, in MARAFON G.J. & RIBEIRO M.A. (org.), *Estudos de Geografia Fluminense*, Rio de Janeiro, Uerj, 2002, pp. 13-26.

RUA J., “Urbanidades no Rural: o dever de novas territorialidades”, *Campo-território: Revista de Geografia Agrária*, 2006, 1, pp. 82-106, (disponível em: [www.campoterritorio.ig.ufu.br](http://www.campoterritorio.ig.ufu.br)).

RUA J., “As crises vividas pelo estado do Rio de Janeiro e a emergência de novas territorialidades em áreas rurais”, in *Abordagens teórico-metodológicas em Geografia Agrária*, Rio de Janeiro, Eduerj, 2007.

WANDERLEY M. de N.B., “A Ruralidade no Brasil Moderno. Por um Pacto Social pelo Desenvolvimento Rural”, in GIARRACCA N. (org.), *Una Nueva Ruralidad en América Latina?*, Buenos Aires, 2001, pp. 31-44.

*Territoriality, rurality and rural-urban relationship.* – Analyzing currents changes in Brazilian countryside becomes mandatory. Besides performing traditional roles – being a reference of activities permanence, providing urban areas with workforce and raw materials, and consuming urban goods –, rural areas are becoming more and more a place of activities other than farming ones. Industrial activity and tourism service activities exemplify it. In addition to making nature features stand out, tourism linked activities point out the change tendency.

This paper seeks to present some of these changes in Rio de Janeiro's countryside, where, besides cattle raising, numerous non-farming activities are taking place, especially tourism.

*Keywords.* – rural-urban relationship, ruralities, urbanities

*Universidade do Estado do Rio de Janeiro, Instituto de Geografia  
glaucomarafon@hotmail.com*